Anno XIII. **Domenica, 15 Luglio 1860.** **N. 194.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 14 LUGLIO

LA SICILIA

L'Europa guarda con ammirazione e con trepidanza alla Sicilia. La rapida marcia di Garibaldi da Marsala a Palermo, le sue eroiche gesta e le splendide sue vittorie hanno commosso ed acceso d'entusiasmo i popoli.

All'entusiasmo succede ora la riflessione e si attende venga compiuta l'opera, forse più ardua che non siano le vittorie, dell'ordinamento e della costituzione dell'isola.

Le difficoltà sono grandi e molteplici, nè si possono superare se non si tien conto de' desiderii, de' voti e de' bisogni dei siciliani. Il sentimento che mosse i siciliani, le passioni che ne sostennero ed armarono il coraggio, il desiderio vivissimo che li animava, era di sottrarsi alla dominazione borbonica.

Essi avrebbero dato e darebbero i loro averi e non rinculerebbero dinanzi ad alcun sacrificio per raggiungere quell'intento. Niun' altra idea, niun altro sentimento era più potente in loro.

Se eglino avessero potuto cacciare le schiere borboniche e guarentirsi da per sè contro il loro ritorno, è probabile che avrebbero pensato a costituirsi, eleggendo un principe, sotto la cui mite e libera dominazione fosse rispettata la loro autonomia.

Coloro che hanno studiata la Sicilia e ne conoscono le inclinazioni, converranno con noi.

Ma presto si convinsero che non potevano esser sicuri volendo vivere da sè ed appartati dal movimento italiano: pericoli interni ed esterni li avvertirono che della Sicilia non era possibile il fare uno stato autonomo, separato, distinto, esposto per conseguenza alle aggressioni borboniche, alle congiure od alle prepotenze di esteri governi.

Bisognava quindi cercar appoggi in altra potenza e guarentire il proprio avvenire unendosi ad uno stato costituito e forte. Non eravi che il regno di Vittorio Emanuele.

Di qui sorse l'idea di annessione: il pensiero di congiungersi al Piemonte fu suggerito così dall'ossequio ad un principe leale, come dalla necessità; ma si fanno una grande illusione e cedono alle utopie coloro che credono aver sino dapprincipio voluto i siciliani unirsi al Piemonte in virtù d'un sentimento nazionale che non era abbastanza radicato e sparso nelle moltitudini. S' invocò il Piemonte per escludere Napoli, non per costituire l'unità italiana.

Che questa idea sia sorta e sidiffonda in seguito a poco a poco, non ne abbiamo il menomo dubbio. Popoli d'intelligenza aperta e facile, e di generosi affetti non potevano ritardare ad infiammarsi per un'idea nobile e magnanima: ma è incontestabile che il movimento della Sicilia non fu provocato da quest' idea: era un movimento locale, era l'insurrezione d'un popolo contra i suoi oppressori.

I siciliani hanno salutato Garibaldi come l'eroe che aveva affrontato mille pericoli per farli liberi, ed ora che liberi sono quasi interamente, non comprendono come si tergiversi e si ricusi di radunar i comizi ed interrogar il loro voto per l'annessione al regno costituzionale di Vittorio Emanuele.

E tanto più desiderano ed affrettano l'unione, chè eglino sono animati di spiriti monarchici, e trovano nella monarchia una guarentigia d'ordine, di quiete e di libertà. È tempo sprecato il parlare a' siciliani di altri ordinamenti, altre formole politiche, di altre istituzioni.

La diffidenza non ritarda ad insinuarsi negli animi loro, appena scorgono che l'unione non è voluta da certuni, che altre idee ed altri partiti si fanno strada a turbare la mirabile unanimità de' propositi, e che la liberazione dell'isola possa essere considerata soltanto come un mezzo ad ulteriori fatti, non come lo scopo delle gesta di Garibaldi.

Che cosa è invece successo? Garibaldi ha inalberata la bandiera: *Italia e Vittorio Emanuele*. Essa è stata salutata dalle acclamazioni de'popoli redenti. Ma quando furono preposti a ministri, uomini le cui opinioni politiche erano sospette o giudicate poco conformi alle inclinazioni de' siciliani; quando sorsero nuovi giornali, i quali mentre propugnavano l'unità, tacevano di Vittorio Emanuele, nacquero i sospetti e si cominciò a temere si volesse spargere il germe di un partito che non potrebbe mai divenir popolare nell'isola, e pel quale i siculi sentono una infrenabile repulsione.

I mazziniani speravano di fare della Sicilia il loro quartier generale. Se non era il nome di Garibaldi che assicurava i siculi, non si sarebbe ritardato a manifestarsi una reazione difficile a comprimersi.

La Sicilia ha accettata la bandiera: *Italia e Vittorio Emanuele*, perchè significa annessione al Piemonte, ma se taluno credesse di poter ricoverare all'ombra di quella bandiera per ispander il seme di dissensioni politiche, e per cominciare un apostolato ed una propaganda mazziniana, vedremmo sorgere timori, dubbi, sospetti, dissidi, a cui è impossibile noi restiamo indifferenti.

Questi sospetti e dissidi hanno pur troppo già recato non lieve danno all' isola e nel resto d'Italia.

Il dittatore delega a Torino rappresentante ufficioso della Sicilia il conte Amari. Era naturale che questi dovesse esser incaricato di tutto ciò che si riferisce a'volontari, i quali più liberamente possono ora recarsi in un paese, ove sussiste un governo di fatto. Ma il conte Amari non ha istruzioni, non ha danari, non ha mezzi di sorta: il signor Bertani dirige ogni cosa, regola, ordina, dispone, ed il conte Amari, trovandosi in una posizione poco conveniente, non istima di poter far meglio forchè ritornarsene a Palermo.

Ma se il signor Bertani non avesse la fiducia del nostro governo, nè del paese, non avremmo il diritto di dichiararlo? Di questa fiducia non abbiamo alcun indizio e se il signor Persano ne ha fatto avvertito Garibaldi, non disse cosa che non fosse verissima e giusta ed opportuna a sapersi.

La qual cosa è dispiacevole, perchè importa al governo di Sicilia di aver nel nostro stato a Torino od a Genova dei rappresentanti, che siano l'espressione fedele degl'intendimenti di Garibaldi, e che, procedendo d'accordo col nostro governo, porgano sicura guarentigia al nostro stato ed a tutta l'Italia.

Le querele ed i dissidi insorti rispetto alle persone incaricate di raccogliere le offerte hanno già nociuto alle sottoscrizioni, disanimando e scoraggiando parecchi che vi avrebbero largamente contribuito, ed i fatti posteriori minacciano di recare effetti ancor più deplorabili.

Empie l'animo di cordoglio il vedere con quale accanimento hanno combattuto e combattono tra loro quelli che dichiaravano di voler concorrere allo stesso scopo. Quasi si dovrebbe credere che l'uniformità di concorso fosse apparente, e che profonde discrepanze politiche separassero gli uni dagli altri.

Dalla causa più santa e dalla più generosa delle imprese si tolse occasione per suscitare gare personali, le quali pigliano un aspetto politico assai grave dalle opinioni degli uomini, che vi sono di mezzo.

Non si può passar sopra a queste nocevoli discordie, che dovunque, e sopratutto in Sicilia, recano amari frutti.

La Sicilia abbisogna di fede: insinuate nell'animo de' siciliani lo scetticismo, ed incontrerete tiepidezza ove per lo innanzi ardeva il più generoso entusiasmo.

La Sicilia si smarrisce in questo dedalo di intrighi che si ordiscono intorno a Garibaldi. Il rapido cambiar di ministeri, il frequente mutarsi delle autorità rendono loro viepiù molesto il provvisorio, a cui hanno sempre ripugnato. Eglino lo odiano e ne sono sgomentati, come di cosa che inchiude il disordine amministrativo, l'instabilità, l'incertezza politica. Un popolo avvezzo a sentir la ferrea mano del più triste de'governi, e nel quale si è infiltrata la tabe borbonica e non iscarseggiano i corrotti seguaci dell'abbattuto regime, che non rifuggirebbero dal farsi i paladini ed i partigiani delle opinioni estreme, dee desiderare l'istituzione d'un ordine di cose che lo rassicuri. L'abbiamo veduto nel 1848: gli ammaestramenti d'allora fruttino al presente.

Il ministero siculo, come ora è ricostituito, conta uomini rispettabilissimi, popolari ed influenti sui loro concittadini. Ma esso ha una bisogna ardua da compiere. Dee ristabilir la fiducia, vincendo le contrarie influenze, che finora si mostrarono potenti, e combattendo apertamente qualsiasi partito obliquo e le astiose passioni settarie. Sia governo forte, oculato, perseverante, e troverà nella Sicilia, fra noi, in tutta Italia, l'appoggio a cui ha diritto una amministrazione che si sobbarca al grave pondo di dirigere alla meta da tutti desiderata i destini d'un popolo avido di quiete, di sicurezza e di stabilità.

Nel *Giornale ufficiale di Sicilia* del 9 leggesi la seguente nota:

Sabato 7 corrente, per ordine speciale del dittatore, sono stati allontanati dall'isola nostra i signori Giuseppe La Farina, Giacomo Griscelli e Pasquale Totti. I signori Griscelli e Totti, corsi di nascita, son di coloro che trovano modo ad arrollarsi negli ufficii di tutte le polizie del continente.

I tre espulsi erano in Palermo cospirando contro l'attuale ordine di cose. Il governo che invigila, perchè la tranquillità pubblica non venga menomamente turbata, non poteva tollerare ancora la presenza tra noi di cotesti individui venutivi con intenzioni colpevoli.

Questa nota ci prova una cosa sola, ed è che la cacciata del sig. La Farina ha vivamente commossa la popolazione di Palermo e che il dittatore si è trovato costretto a giustificarsi.

Ma ci pare che alla difesa sarebbe stato in qualsiasi caso preferibile il silenzio.

Il sig. La Farina è messo a fascio con due corsi che il foglio ufficiale chiama spie, esso è tacciato di essere andato in Sicilia con *intenzioni colpevoli* e di cospirare.

Noi che non possiamo esser tacciati di parzialità verso il sig. La Farina, non dobbiamo tacere esserci incomprensibile questo modo di scusare un atto di violenza che offende più chi l'ha commesso che chi ne fu vittima.

Il sig. La Farina è abbastanzaa noto: le sue idee liberali ed i suoi principii italiani non furono mai posti in dubbio. Perchè accomunarlo con due spie? Perchè parlare d'*intenzioni colpevoli*? Quali erano queste intenzioni? Come si erano manifestate? Contra chi e per chi cospirava?

Quand'anco il sig. La Farina avesse commesso degli errori e la sua presenza a Palermo fosse giudicata inopportuna, o meglio molesta, egli non avrebbe mai meritati gl'insulti che gli si vogliono gittare in faccia e che non possono giungere sino a lui.

La nota è inqualificabile: essa costituisce, se fosse possibile, un atto più grave ancora dell'espulsione.

SICILIA E NAPOLI

La *Gazzetta di Genova* del 13, nel confermare la notizia recata dal telegrafo intorno al *Veloce*, aggiunge i seguenti particolari:

Questa corvetta comandata dal capitano di fregata, Amilcare Anguissola, con otto cannoni da batteria ed altri otto da sbarco e 170 uomini di equipaggio, proveniente da Milazzo dove aveva sbarcato truppe, è giunta il 10 del corrente a Palermo. Ivi inalberò bandiera parlamentare e fece poscia sapere che aveva un plico per Garibaldi. All'arrivo del generale i napolitani gridarono: *viva Garibaldi!* dichiarando di passare sotto i suoi ordini.

Sullo stesso argomento scrivono da Palermo, 10 luglio, alla medesima *Gazzetta*:

Una magnifica grossa corvetta a vapore, il *Veloce*, che fila 14 miglia all'ora, con 8 pezzi di artigliera, 6 dei quali da 40 e 2 da 80, è giunta da Messina e si è data *corpo ed anima* alla causa nazionale in mezzo all'entusiasmo della città. Il comandante della stessa è il conte Anguissola di Piacenza, il quale ha parenti nell'armata piemontese.

Lo sfratto di La Farina produsse un cattivo senso in città. Si ascrive ad influenza da cui si vorrebbe liberato il generale Garibaldi.

Crispi non ha perduto il suo ascendente e lavora dietro le scene. Il ministero si è dimesso e se ne sta formando un nuovo. Dio voglia che sia tale da far cessere i dissidii ed inspirare quella fiducia e quella concordia di cui abbiamo tanto bisogno!

Trascriviamo per esteso la seguente corrispondenza del suddetto giornale:

Messina, 6 luglio.

Medici già da alcuni giorni è a Barcellona, ma nessun movimento decisivo ha ancora avuto luogo in modo da far prevedere prossimo un attacco. Le truppe napoletane sono in numero di 12 o 14 mila uomini: occupano il forte e la città. Dopo l'arrivo di Medici furono stabiliti degli avamposti sulle alture.

Se prima erano già poco disposti a combattere, ora lo sono meno dopo la proclamata costituzione. L'artiglieria, o per meglio dire, gli ufficiali di quel corpo, riunitisi avant'ieri, deliberarono di non battersi, ed erano in procinto di far conoscere collettivamente al re questa determinazione, la qual cosa però non ebbe luogo.

Si nota, negli ufficiali in generale, e particolarmente in quelli della marina, un marcato ravvicinamento verso la nostra causa.

Prima della costituzione, era intendimento del governo napolitano di riunire a Messima 24 mila uomini sotto gli ordini del generale Nunziante per riprendere l'offensiva contro Garibaldi. Tale movimento di concentrazione, che già aveva avuto principio, fu tutto ad un tratto sospeso.

Avant'ieri però giunse da Napoli il *Vesuvio* carico di bombe e munizioni da guerra. Lo stato maggiore del generale Nunziante è in gran parte a Messina. Quivi si gode ora della maggior libertà; i soldati non s'immischiano nè punto nè poco di quello che fanno i cittadini.

Polizia non ve n'è: il giornale officiale di Garibaldi è letto pubblicamente nei caffè e nelle botteghe, ed è, per così dire, lasciata piena libertà d'azione al comitato di Messina, che ha la sua sede a poca distanza dalla città.

— Si scrive da Napoli, colla data del 7, alla *Gazzetta di Genova*:

Della lega col Piemonte non se ne sa niente; il paese non la crede possibile; al contrario, ogni giorno i ministri fanno spargere dai *loro* adepti che è fatta, niuno li crede però. Intanto altre truppe son partite per Messina, ed il generale Pianelli, richiamato dalle frontiere, è partito per colà ed assume il comando della cittadella.

Le truppe estere acquartierate, in Portici e dintorni minacciano irrompere per fare la santa fede. Nel quartiere di Pizzofalcone vi è stato un ammutinamento; parecchie fucilate sono state scambiate, si gridava viva Luigi I da taluni soldati, altri gridavano viva Francesco II e quindi la collisione dalla quale risultarono 12 feriti. La truppa non maschera il suo malumore nè nasconde il desiderio di ritornarè agli antichi disordini. Il maresciallo Ritucci se non è con la camarilla fa sospettare della sua capacità.

Nelle provincie si ripetono le medesime cose della capitale. Gli antichi funzionari, apparentemente costituzionali, continuano a dar braccio forte alla reazione della camarilla che cova per esplodere. Iddio salvi Napoli!

— **Una corrispondenza del suddetto giornale, colla data di Napoli, 10 corrente, reca:**

La posizione ministeriale peggiora di giorno in giorno. È vero che i ministri si trovano incontro ad una resistenza per parte della camarilla che è ancora compatta; ma è pur vero che essi nulla fanno per ingraziarsi nella pubblica opinione; per esempio, talune nomine di gente notoriamente avversa ad ogni regime liberale hanno grandemente esasperato il pubblico: — un tal Lanzetta satellite de lLongobardi, d'infausta memoria, e che nel ramo penale del ministero di giustizia era stato il principale strumento delle immanità del 48, è stato promosso a ducati 70 mensili; un tal Costantino Baer, adulatore del Murena, l'apologista ufficiale del passato regime, collaboratore dei Terenzio Sacchi. Francesco Burelli, canonico Caruso, ecc., è stato dal ministro Giovanni Manna promosso a capo di ripartimento nel ministero della finanza; un barone Ceccone, ignorato fra gli uomini liberali, notissimo solo fra i retrivi, è stato di botto nominato capo di ripartimento del ministero dell'interno, e ciò basti degli uomini.

Delle cose poi, s'ignora assolutamente di Sicilia, s'ingnora della lega italiana, s'ignora lo stato delle provincie, ed il ministero continua il silenzio abituale del passato regime e crede dispensarsi dal calmare l'inquietezza degli animi. Si è saputo solo che due legni da guerra, il vascello *Monarca* e la fregata *Borbone*, armano in tutta fretta; si è saputo che la provincia di Molise ha da sè disorganizzata la vecchia amministrazione, ed ha costiuito un' amminstrazione liberale; si sa che i capi della reazione circuiscono ancora il giovine re e lo sollecitano con sinistri consigli; si sa che le truppe estere minacciano irrompere; si sa che il Severino, segretario privato del re, corrisponde in cifra segreta telegraficamente con Gaeta e coi comandanti territoriali delle provincie, autorità incostituzionali ma che dispongono d' immenso potere; si sa che le truppe delle provincie subiscono l'influenza di tristi capi che dicono loro la costituzione abolirsi quanto prima: tutte queste cose si conoscono, cittadini onorevoli ne hanno reclamato ai ministri, i quali per tutta risposta promuovono i Lanzetta, i Baer, i Ceccone, e conservano gli uomini più esiziali al paese, conservano il comando generale dell'armata, i comandi territoriali, le cifre segrete telegrafiche a disposizione del Severino, conservano i soldi a quei pochissimi impiegati che rimuovono Mazza, Governo, Mirabelli, Canofari, ecc.

Intanto il paese è sopra un vulcano; tutti son convinti che così non si può lungamente andare, tutti prevedono vicinissima la catastrofe che sprofonderà l'impuro passato ed inaugurerà un avvenire di luce di giustizia. Parecchi emigrati son ritornati ieri, altri rientrano giorno per giorno. L'armata incomincia a mostrare sentimenti italiani. la lettera del De Benedictis ha scosso molti.

Due popolani, Pasquale Valerio ed Aniello Fornisano che han molto sofferto per la causa della patria, il primo ora uscito dai ferri è morto tisico nello spedale, l'altro, colpito da una palla la sera del 27 giugno, è passato pure di vita: entrambi hanno avuto esequie commoventissime, immensi popolani corteggiavano i feretri coverti di fiori. Ciò è avvenuto in due giorni diversi: il popolo incomincia a vivere la vita pubblica, l'Italia sarà.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DE' LORDI

Seduta del 10 *luglio*

Lord *Stratford de Redcliffe.* Chiama l'attenzione della camera sulle recenti stragi dei cristiani in Siria, e con lungo discorso mostra la necessità in cui è l'Inghilterra di provvedere ad interessi che potrebbero essere gravemente compromessi, ove essa operasse con indifferenza o con ritardo. Dopo d'aver fatto un quadro degli orrori a cui i drusi e i maomettani sono spinti dal loro fanatismo religioso, egli conchiude domandando, se il governo ha ricevuto relazioni ufficiali in proposito, e se in tal caso queste relazioni saranno pubblicate e quando; se il governo ha preso alcuna misura, isolatamente o di concerto colle altre potenze, per proteggere i cristiani e i soggetti inglesi in Siria; e se il governo ha ricevuto avviso che la Francia è deliberata di arrestare le atrocità commesse od in procinto d' essere commesse.

Lord *Wodehouse.* Ho il rammarico di dover confermare pienamente le relazioni di cui ha fatto cenno il nobile lord. Ieri abbiamo ricevuto dispacci di data recente, i quali descrivono uno stato di cose di cui niente può esservi di più orribile e di più compassionevole. I lueghi principali in cui quegli oltraggi furono commessi sono Hasbeeyeh e Zahleh. In Hasbeeyeh i cristiani erano insieme congregati, e dopo di essere stati indotti a deporre le armi, furono il giorno appresso assaliti dai drusi, e gran parte di essi trucidati, alla presenza delle truppe turche, che si tennero al tutto inoperose. Il dispaccio dice che molti cristani erano riusciti a fuggire, onde la strage forse non è stata tanto generale come credevasi. Sembra però che la strage non sia limitata ai soli cristiani; poichè si riferisce che il capo dei drusi colse quel destro per prendere vendetta su parecchi musulmani, per una contesa innanzi avvenuta fra maomettani e drusi. A Zahleh i cristiani opposero da prima resistenza, ma furono finalmente sopraffatti. I drusi, impadronitisi della città, commisero le più atroci brutalità; anche ivi però una parte della popolazione cristiana aveva potuto scampare prima che cominciasse la strage. Il paese è in uno stato di scompiglio e di terrore indescrivibili. Non si conosce ancora quale sia l'origine di questo eccidio; certo è che l'odio ereditario dei drusi contro i maroniti trova ora un ausiliare in una gran parte della popolazione musulmana. Le autorità turche sono assai da biasimare per non aver fatto nulla onde arrestare tanti eccessi. Le truppe turche erano nei dintorni di Zahleh e non si mossero. La Porta si scusa affermando che le truppe erano impotenti; la sua autorità è, di fatto, tenuta in poco o niun conto da quei montanari.

Gli ambasciatori delle diverse potenze a Costantinopoli si raccolsero insieme e deliberarono di inviare istruzioni ai loro consoli in Siria, perchè comunichino coi bascià turchi e li inducano ad interporsi. Noi non ne abbiamo ancora avuto informazione ufficiale, ma il governo francese è stato ragguagliato che un bascià è stato spedito in Siria con pieni poteri per debellare la ribellione. Le ultime nostre notizie derivano dal console a Damasco, il quale afferma essere suo parere che nulla v'è a temere per quella città, sebbone molti reputine il contrario; egli crede che, ove Damasco fosse assalita, essa potrebbe opporre valida resistenza e respingere l'attacco.

Quanto alle misure prese dal governo, tosto che venne l'annunzio di disordini in Siria, si mandò ordine all' ammiraglio Martin di recarsi con una squadra presso quel littorale e di proteggervi gl'interessi dei soggetti inglesi. Il governo è in comunicazione coi governi di Turchia, di Russia, Prussia, Austria e Francia, rispetto alle misure che si crederanno necessarie. Quanto alla voce, che il signor Thouvenel ha indirizzato una nota alla Porta, significando che la Francia prenderà forti misure se la Porta non è in grado di reprimere i disordini, noi non abbiamo ricevuto da Parigi alcuna comunicazione a tal effetto. Ma tutte le potenze sono interessate, per motivi d'umanità, a porre un termine a questi eccessi; la posizione lamentevole dei cristiani richiede ogni considerazione; 20,000 donne e fanciulli vanno errando per le montagne, senza difesa e senza cibo, alla mercè della prima banda di drusi infuriati in cui possono imbattersi. Anche l' aspetto politico della quistione domanda pronti rimedi, considerando sopratutto che in quelle contrade l'autorità del sultano è assai debole.

Quanto ai documenti riguardanti questi fatti, io non ho ancora comunicato col nobile lord, il segretario per gli affari esteri, ma non dubito che non vi sarà alcuna difficoltà perchè essi sieno pubblicati (*udite, udite*).

CAMERA DEI COMUNI

Tornata del 10 *luglio*

Il sig. *Griffith* domanda al segretario di stato per gli affari esteri, s'egli ha ragione per credere che grande pressione sia esercitata sul governo sardo, da quello di Francia, onde indurre il primo a stringere un'alleanza col re di Napoli; e se il gabinetto inglese è disposto ad accordare il suo sostegno morale al governo sardo, per porlo in grado di conservare la sua indipendenza e libertà d' azione rispetto a qualsivoglia alleanza proposta.

Lord *John Russell.* Ho ricevuto ieri l' altro un dispaccio da sir James Hudson, che mi pone in grado di dichiarare che niuna pressione è esercitata sul governo sardo dal governo di Francia, per indurre il primo ad entrare in un' alleanza col re di Napoli.

Il sig. *Griffith* domanda al segretario per gli affari esteri, se, avendo egli accettato col suo dispaccio del 25 giugno la proposta conferenza sull'annessione della Savoia, la quistione della frontiera militare della Svizzera potrà essere liberamente discussa, e non messa da banda con una dichiarazione pregiudiziale del governo francese.

Lord *John Russell.* Soggetto della conferenza sarà il modo di far accordare l' articolo 92 del trattato di Vienna coll'art 2 del trattato di Torino. Sarà di competenza del governo di S. M. o di qualsioeglia altro governo rappresentato alla conferenza, dichiarare in quale guisa questo scopo può essere raggiunto. Il governo francese potrà, dal canto suo, opporre a queste proposte quelle obbiezioni che crederà convenienti.

RIVISTA DELLA SETTIMANA

Se, come lasciò scritto Salomone, *l'avvenire è ciò che è stato,* non men vero però d' altra parte è il provverbio che i *paragoni zoppicano,* per cui ne verrebbe, risultante fra questi due principii, una massima intermedia, che cioè a questo mondo *tutto si rifà ma tutto si modifica.* Questa smania di sentenze ci ricorreva nell'animo volendo cercare nella storia del passato un riscontro che si addica alla situazione attuale del governo di Napoli. Siamo al secondo ministero Neker sotto Luigi XVI, disse taluno, e molti tratti di rassomiglianza infatti si hanno fra un'epoca e l'altra; la stima del popolo nei ministri, la poca fede nel sovrano, l' ostilità che il ministero trovava nella corte e le difficoltà che incontrova per far accettare alla nazione quella transazione di cui si era reso mallevadore. Ma non mancano anche le differenze, e stanno in ciò specialmente, che il ministero Neker era stato in qualche modo imposto alla corte riluttante dalla pressione della pubblica opinione, che ogni giorno sempre più si esaltava; mentre invece il ministero Spinelli a Napoli viene quasi fatto subire al pubblico finora calmo ed indifferente, come promettitore di una transazione che per il momento non è cercata, ma che, all'evenienza del caso, non potrebbe bastare.

Come finisse il ministero Neker tutti lo sanno; come finiranno le cose di Napoli nessuno può adesso prevedere, sebbene non possano tardar tanto ad avviarsi ad una soluzione. Egli è certo però che il principe di quel paese potrà vantarsi di una buona fortuna anche in questi momenti, quella cioè di aver trovato dei servitori zelanti e devoti anche in questo esperimento che la sorte, più che le proprie inclinazioni, gli hanno imposto. Se non riesce, non sarà colpa certamente degli uomini assunti al governo, i quali e nel paese e fuori vanno cercando sostegni ad un edifizio, a cui sarà pur miracoloso se mai si potrà incoronare la cima.

Al di là del Faro vi sono alcune piccole difficoltà che si farebbero credere maggiori, quando contro ogni ragione si volessero dissimulare. Accanto al sublime vi ha il ridicolo, e d'ordinario vicino all' eroico vi sta il pettegolo. È una verità che tutti sanno, perchè nelle commozioni popolari di tutti i paesi lo si vide rinnovarsi sempre. Cento uomini volano intrepidi all'assalto dove possono incontrare la morte, e nello stesso momento dieci altri si contendono con gran scalpore un posto di vicesegretario. Ed è per questi che si farà più baccano. Ma nelle lotte intestine che affaticano la Sicilia vi ha pur troppo qualche cosa di più che non sia l'ambizione di un individuo, o le mene di qualche intrigante.

Vi sono colà gli sforzi impotenti, vogliamo sperare, di un partito che nell'alta Italia fu costretto al silenzio. Forse prima di rassegnarsi a calare nella tomba vuol mostrarsi all'Italia con una di quelle nefaste influenze che non sono ancora dimenticate.

L'Inghilterra e la Francia sembrano essere pienamente d'accordo per la repressione degli eccessi che si commettono nel Monte Libano contro i cristiani. L'Austria non dissimula il malumore per questa intromissione delle potenze occidentali negli affari d'Oriente; ma troppo distratta com'è dalle sue interne querele, non può dare alle sue proteste quella gravità di cui avrebbero necessità perchè fossero convenientemente calcolate. Resta a vedersi quello che vorrà fare la Russia, e se mai si è dessa abbastanza raccolta per non lasciare alle sue potenze occidentali un' impresa che altamente la tocca, quella cioè di mostrarsi custode degli interessi del cristiani in Oriente.

La Porta ottomana studia dal suo canto di scongiurare il pericolo di questa intervenzione europea, mandando in tutta fretta un membro del ministero, Fuad- bascià, con 18m. uomini verso la Siria per ristabilirvi l'ordine. Questo zelo serotino non dovrebbe però distogliere l'Europa civile dalla missione protettrice che assunse verso le popolazioni cristiane del Libano. La Turchia era ben avvertita e da lungo tempo, dei disegni aggressivi che i drusi maturavano contro dei maroniti; la Porta avea truppe sul luogo che potevano tenere in soggezione gli assalitori, massime se avessero sostenuto il coraggio impotente degli assaliti; ma la Porta lasciò consumare quegli eccidii che muovono a raccapriccio nel solo pensarvi; ed ora manda 18m. uomini con Fuad-bascià! A che fare? Evidentemente dice di mandarli perchè le potenze europee trovino in ciò un pretesto a rinunziare alla loro intervenzione diretta, fomite di gelosie e discordie. Il giorno in cui vedesse scomparso il pericolo di questa intervenzione, i 18m. soldati scomparirebbero, Fuad-bascià si troverebbe ritornato, forse senza esserne mai partito, a Costantinopoli. Le sole finanze della monarchia dovrebbero pensare a pagare le spese d'una spedizione immaginaria. Ma questo è consuetudine.

La Turchia specula sulle dissensioni dell'Europa, ed il *Times* mostrò in un importante articolo, quanto l'Inghilterra siasi prestata a questa speculazione. Ci pensi la Turchia, perchè un fallo confessato è mezzo riparato.

Le difficoltà finanziarie si uniscono in Turchia a quelle politiche. Essa avea cercato di negoziare un prestito sulle borse europee; ma queste rimasero chiuse dinnanzi alle dimande turche.

In Austria la presentazione del bilancio ha destato uno scandalo per l'enormità delle spese richieste dalla amministrazione dell'esercito; ma la riprovazione del pubblico si è concentrata specialmente su quel milione di fiorini stanziato per il mantenimento delle truppe estensi che passarono sul suolo austriaco. Anche questo è un modo abbastanza chiaro, con cui il pubblico fa conoscere la sua disapprovazione a riguardo della politica mantenuta dal gabinetto austriaco. Ma sebbene in Austria non siavi traccia di costituzionalismo, e che i ministri non siano risponsabili, pure la discussione di questo bilancio dinnanzi al consiglio dell'impero minaccia, a quanto dicesi, di provocare una crisi nel gabinetto ed un'altra nel consiglio. Dicesi infatti che i membri del gabinetto siano dissenzienti sul contegno da tenersi a riguardo del consiglio, e che i consiglieri ungheresi e slavi prenderanno occasione della discussione del bilancio per dare la loro dimissione. Il governo intanto raccoglie un campo d'armati fra Lubiana e Cilly, da cui potranno all'occorrenza essere portati in Italia, dove il sentimento nazionale non gli dà posa, od in Ungheria, dove il richiamo all'antica costituzione è sempre più universale.

Il riavvicinamento che dovea operarsi fra le corti d'Austria e di Berlino in seguito al convegno di Baden non è ancora ottenuto, ma stando alle corrispondenze, vi si lavora intorno, e vi si lavorerà per un pezzo.

Nella settimana scorsa si ebbe una nuova nota della Prussia sulla quistione dello Schleswig.

Il consiglio federale svizzero presentò ai due rami del suo parlamento il messaggio con cui dà conto del suo operato nella quistione della Savoia, chiedendo la continuazione del mandato di fiducia che nel principio dell'anno gli venne commesso. In questi messaggi si protesta contro il voto della Savoia, come quello che fu estorto alle popolazioni con arti subdole dagli agenti francesi. Queste frasi che hanno destato, e giustamente, la suscettibilità dei giornali francesi, aveano bisogno di qualche prova, senza di che perdono della loro importanza. Ne ha invece moltissima la seguente di un dispaccio di lord John Russel a lord Cowley, colla quale si allude alla condotta che l'Inghilterra dovrà tenere alla conferenza, in cui dovrà decidersi la quistione della Savoia neutralizzata. Lord John Russell dichiara che il governo di S. M. deve guardarsi dal prendere qualsiasi misura che possa dare maggiore validità al trattato di Torino del 24 marzo.

Il conte di Montemolino ha scritto alla regina di Spagna, mandandole la ritrattazione. Se veri sono i termini di questa lettera, il pretendente dichiara che avendo esso sottoscritto l' abdicazione a patto di ratificarla quando sarebbe in libertà, ed avendo trovato in tutto il suo partito una decisa avversione a questo atto così esso si trova costretto a ritirarla. E qui lascia trascorrere un' allusione abbastanza trasparente per riguardo a suo fratello D. Giovanni che avea raccolto i suoi diritti di pretendente solo per venderli alla regina. Il conte di Montemolino rammenta la paura che provò nella sua prigione risapendo l'esecuzione d'Ortega e di Carrion, mentre, dice, era alla testa del consiglio un tale che erasi reso colpevole di atti identici. La lettera finisce colla formola: Tuo zio e cugino Carlo Luigi.

La sessione delle cortes venne colà prorogata, ma prima che si leggesse il decreto di proroga, il signor Sagasta chiese conto dell'intervenzione degli agenti del governo per favorire il prestito pubblicato dal papa. Il signor Posada Herrera, ministro dell' interno, ebbe il poco laudabile coraggio di asserire non solo essere ciò vero, ma di vantarsi con iattanza di avere ordinato formalmente a tutti i funzionari civili di prender parte a quella sottoscrizione. Noi compiangiamo quei poveri funzionari civili; ma più ancora il ministro che crediamo veramente meritevole d' un posto di canonico, piuttosto che di stare alla testa di una nazione illuminata e liberale, com'è la spagnuola.

Nel Belgio si è ridestato un timor panico a proposito dei disegni di conquista che si suppongono in Napoleone. Si parla d' organizzare una difesa nazionale mediante un' istituzione analoga a quella dei volontari inglesi. Egli è certamente a questi sospetti che cercò di rispondere l'articolo del signor Grandguillot, di cui ci avverte il telegrafo.

Nell' interno, ora che il parlamento è prorogato, avrebbesi quiete perfetta, se non fosse disturbata da qualche mal pensata coalizione

di operai a Milano ed a Ccmo e dalla spiacevole frequenza di attentati contro la sicurezza individuale, specialmente nell'Emilia. A guarire dalla smania degli scioperi non vi ha che l'esperienza, la quale insegni essere sempre tornati a danno degli operai che li organizzano: a snidare i ladri e gli assassini gioverà la forza pubblica, massime se trovi il concorso volontario e coraggioso dei cittadini. Il governo stimoli lo zelo dei suoi agenti, ma le popolazioni ricordino che ad estirpare un male che si è fatto gangrena della società, ci vogliono rimedi non ordinari. In Inghilterra all' occorrenza tutti aiutano la pubblica autorità, ed è noto che appunto a Londra l' attuale imperatore di Francia, in un'occasione famosa, non credette di avvilirsi assumendo provvisoriamente l'ufficio di *constable*.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Decorazioni. Sulla proposta del ministro dell' interno e con decreti 30 gipgno u. s., S. M. si è compiaciuta di promuovere al grado di commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro il cavaliere Ferdinando Maestri, senatore del regno, e di nominare a cavaliere dell'ordine stesso l'avv. Felice Berti, direttore della pia casa di lavoro e dell'orfanotrofio di Firenze.

Sicurezza pubblica. Con R. decreto 24 giugno scorso è stabilito:

Art. 1. Sarà estesa alle guardie di sicurezza pubblica, le quali debbano, per ragione di servizio comandato, viaggiare sui piroscafi dello stato che percorrono il Lago Maggiore, la disposizione dell'art. 3 del decreto in data 9 aprile 1856.

Art. 2. Alle guardie stesse comandate in servizio sarà pure accordato a carico del bilancio del ministero dell' interno il trasporto sulle ferrovie e piroscafi, colla stessa riduzione sulle ferrovie dello stato stabilita pei militari del regio esercito dall' art. 2 del decreto del 27 dicembre 1855.

Sarà a carico dello stesso bilancio il rimborso del trasporto sulle ferrovie e piroscafi dei carabinieri reali comandati in servizio di pubblica sicurezza.

Art. 3. Nei casi specificati nell' articolo precedente si osserveranno le norme segnate negli articoli 10, 13 e 14 del regolamento per la concessione dei mezzi di viaggio gratuito approvato con altro decreto in data d'oggi.

Con altro decreto del 30 giugno è stato determinato:

Art. 1. L' indennità di fitto dei locali destinati ad uso di alloggio e del rispettivo uffizio tanto dei questori, che degli ispettori di pubblica sicurezza sarà a carico del bilancio dello stato a cominciare dal 1° gennaio 1860, e verrà ai singoli titolari all'uopo corrisposto nella misura qui sotto specificata, ed a trimestri maturati:

Indicazione *degli uffiziali*	Indennità *per l'alloggio*	*per l'uffizio*
Questori . .	1000 »	600 »
Ispettori . .	600 »	400 »

Art. 2. Il montare di tale spesa sarà erogato dalla categoria 42 del bilancio 1860 delle antiche provincie, e dalla categoria 38 di quello della Lombardia stesso anno, e così successivamente di anno in anno.

Leva marittima. Con due R. decreti, 8 corrente, è ordinato:

I. Art. 1. Il governo del Re è autorizzato ad operare nelle antiche provincie dello stato durante l'anno 1860 una leva di supplemento di mille inscritti marittimi. In diminuzione però di questo numero saranno posti tutti coloro che, abili al servizio marittimo, fossero caduti nella leva testè fatta in Toscana, o che cadranno in quella che si farà nell'Emilia, o che, abili al suddetto servizio, si arruolassero volontari.

Art. 2. Questa leva sarà eseguita in una sola volta o in più riprese a seconda del bisogno.

Art. 3. Il servizio prestato per effetto della medesima sarà computato in isconto del servizio di permanenza per coloro che fossero designati nelle venture leve ordinarie tanto nelle antiche che nelle nuove provincie dello stato.

II. Sono chiamati al servizio di supplemento nel corpo reale equipaggi quattrocento inscritti marittimi.

Le designazioni comincieranno dagli inscritti della classe 1839 procedendo gradatamente verso le altre classi.

Il contingente è ripartito fra i circondari marittimi delle antiche provincie del regno nel modo seguente:

Circondario marittimo	di Porto Maurizio	N° 36
Id.	di Savona . .	» 60
Id.	di Genova . .	» 169
Id.	di Chiavari . .	» 86
Id.	di Spezia . .	» 40
Id.	di Cagliari ed Alghero	» 9
		N° 400

Pubblica amministrazione. — Con decreti in data delli 14, 24 e 30 giugno p. p. e 4 luglio corrente S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale del consiglio di stato, del ministero dell'interno e della carriera superiore amministrativa:

Maestri cav. Ferdinando, senatore del regno, dispensato in seguito a sua domanda e per motivi di salute dalla carica di consigliere di stato ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riposo, conservando la qualità di consigliere di stato onorario;

Chiesi cav. avv. Luigi, senatore del regno, nominato consigliere di stato;

Maramotti cav. avv. intend. Benedetto, già capo di div. presso il soppresso ministero dell'interno delle provincie dell'Emilia, nominato direttore capo di divisione di prima classe presso il ministero dell'interno;

Soragni avv. Agostino, già consigliere d' intendenza, addetto al gabinetto del dittatore delle provincie dell' Emilia, nominato consigliere d' intendenza generale di seconda classe e destinato temporariamente presso il ministero dell'interno;

Albergoni avv. Ugo, applicato di terza classe al ministero suddetto, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Serpieri avv. Achille, intendente del circondario di Cesena, destinato temporariamente presso il ministero dell'interno;

Delfrate avv. Stefano, consigliere presso il governo della provincia d'Alessandria, nominato consigliere di prima classe presso l'intendenza generale di Modena, con incarico di far le veci dell'intendente generale in caso di assenza o d'impedimento di esso;

Casanova cav. avv. Alessandro, già consigliere presso il governo della provincia di Ciamberì, nominato consigliere presso il governo della provincia d'Alessandria.

Ministero della guerra. — Essendo cessata la necessità che produsse il richiamo in servizio attivo dei signori ufficiali in ritiro o in riforma, si avvertono detti signori uffiziali, che abbiano già inoltrata domanda, o fossero per farlo, che riesce inutile pei primi di ripetere la domanda, e pei secondi d'inoltrarla, stantechè d'ora innanzi rimarrebbero senza riscontro.

— In grandissimo numero giungono al ministere della guerra da autorità o parenti domande di licenza per gli uomini di bassa forza del regio esercito.

Siccome nelle presenti circostanze di lavoro straordinario non è possibile al predetto ministero di rispondere a siffatte domande, e che d'altronde è prescritto ai signori comandanti dei corpi di accordare licenze dentro certi limiti ai militari posti sotto ai loro ordini, così si prevengono i postulanti che le domande di tal genere debbono essere esclusivamente dirette ai predetti signori comandanti dei corpi, e che il ministro considererà come non avvenute quelle che venissero a lui direttamente rivolte.

Scuola tecnica di commercio. Abbiamo con piacere assistito agli esami finali del presente anno scolastico fatti dagli allievi di questo istituto, e siamo rimasti contenti degli ottimi risultati che abbiamo osservato in ordine agli studi ivi insegnati con tutto zelo ed amore da valenti professori. Le materie sulle quali hanno versato gli esperimenti sono quelle che più da vicino risguardano il commercio: quindi aritmetica scientifica e aritmetica commerciale, lingue italiana, francese, tedesca, inglese, geografia, storia, e diritto commerciale. In ciascuna di esse gli allievi hanno dato brillantissime prove, come le hanno date altresì ne'principii di fisica, e più specialmente ancora nella calligrafia e nel disegno, avendone offerto ne'loro album magnifici saggi, da destare veramente la nostra ammirazione.

Sia lode alla nuova Direzione, che tanto ha saputo fare nella istruzione ed educazione affidatale della gioventù, corrispondendo assai degnamente e compiutamente a'desideri de'padri di famiglia non solo, ma bensì di quanti hanno a cuore il progresso de'lumi e l'incremento della civiltà, non meno che il lustro di questa patria nostra, ove è giustamente tenuta in gran pregio ogni utile istituzione.

Gli allievi che più si sono distinti fra tutti, e che meritano specialmente menzione, sono: i signori Rodi Agatocle, Levi Marco e Levi Eduardo, i quali sono stati promossi, con premio, dalla 2.a alla 3.a classe; i signori Tedeschi Marco Aurelio e Crema Angelo, promossi, anch'essi con premio, dalla 1.a alla 2.a; e i signori Sinigaglia Prospero, Borsatino Cesare, Cestino Vincenzo e Polli Paolo, promossi, con menzione onorevole, dalla 1.a alla 2.a.

Il felice successo che ha coronato in questo anno l'opera de'maestri e degli studenti, e del quale ci è grato render testimonianza, è arra sicura per l'avvenire della *Scuola Tecnica di Commercio*, a cui non potrà certamente mancare il favore del pubblico.

Longevità. — Nell'ospedale di San Giovanni in questa città moriva, addì 13, Core Giovanna Catterina, in età d'anni 110 e mesi 5.

Era nata addì 13 febbraio 1750 in Alba; domiciliata a Torino, in qualità di serva, nubile, era da pochi anni ricoverata in quel pio ospizio, ove soccombeva per gastro-enterite lenta. Le esequie le furono fatte per cura di un benefattore, la cui casa frequentava, da più anni, dimorando essa da 60 anni in Torino.

Soccorsi per la Sicilia. — Ci scrivono da Macerata:

« Alcuni nostri concittadini hanno fatto versare presso il comitato della Società nazionale in Bologna lire 500, prima rata di loro offerte per i bisogni della guerra dell'indipendenza. Fra poco saranno inviate maggiori offerte. Macerata ricorda con orgoglio, che il prode generale Garibaldi fu suo deputato alla costituente romana nel 1849. »

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Cefalù, 3 luglio.

La colonna della eletta schiera d'italiani comandata dal signor brigadiere comandante G. Medici, tanto ben accolta e festeggiata in Palermo ed in Termini, muoveva per Cefalù.

Non si lasciò da parte del governatore signor avv. Scelsi di dare le sue ordinative, perchè la piazza fosse abbondante d'ogni vivere, stando i prezzi a livello delle assise.

La mattina del 2 andante la comune tutta, e precisamente la strada maestra, comparve parata a festa. Ogni balcone vi avea la sua bandiera e molti eran ricoperati di arazzi.

Il governatore mosse allo incontro in una col vice-console sardo, e col presidente del municipio sino a tre miglia di distanza.

Il generale Medici col suo stato maggiore fu ricevuto in carrozza.

Allo entrare in città in mezzo a folto popolo fu unanime il grido di *viva Italia! viva Vittorio Emanuele! viva Garibaldi! viva la libertà!* Allo sfilar della colonna si prolungarono gli evviva.

L'accoglienza non potea essere più onorevole, e la truppa italiana è rimasta oltremedo contenta.

Il generale Medici, ed il suo stato maggiore fu ricevuto al palazzo di monsignor vescovo, il quale ieri imbandì ospitale banchetto.

Monsignor vescovo, invitato dal governatore, a far predicare da tutti i preti della diocesi la necessità e la utilità della leva, si è prestato alacremente, facendo sue apposite circolari.

Questa bella istituzione non si comprendeva per lo addietro, perchè l'abbattuto governo borbonico temeva a ragione di una milizia siciliana, che non si sarebbe mai arresa a servire la barbarie del tiranno. Or però si capisce l'importanza, ed i siciliani, fieri di saper compiere il proprio dovere più spontaneo che coartato, corrono da volontari a farsi iscrivere nelle file del l'esercito italiano.

Gli ufficiali furono decentemente alloggiati presso i particolari con tutta gioia.

La banda musicale di Termini accompagnò fin qui la colonna, e stamane venne a rimpiazzarla quella di Collesano, comune del distretto di Cefalù.

La sera dello arrivo fu generale la illuminazione in tutte le case.

Questa popolazione ha dato mostra del più bel sentire, e si è elettrizzata al contatto dei fratelli italiani, ed il colonnello brigadiere signor G. Medici se n'è dichiarato contento in una lettera che pria di partire ha diretto a questo governatore. Il suo liberalismo è già di vecchia data, ed oggi stesso ha dato un buon contingente di volontari.

Scrivono da Vienna, 5 corrente, al *Mercurio di Svevia*:

I ragguagli ricevuti sulla situazione dell' Ungheria non sono affatto soddisfacenti. Le mene degli agitatori progressisti sono più attive che mai e guadagnano sempre più terreno. Il generale Benedek è qui di ritorno da otto giorni e conferisce giornalmente co' ministri e altri alti personaggi.

Si è molto parlato di una conferenza che il conte di Rechberg ha avuto ultimamente con un dignitario ecclesiastico ungherese internato qui da più anni. Il presidente del consiglio lo aveva chiamato presso di sè per interrogarlo sulle pretese degli ungheresi. La conferenza è durata circa quattro ore. Due o tre giorni dopo, lo stesso ecclesiastico è stato ricevuto dall' imperatore con due altri ungheresi eminenti. L' imperatore avrebbe loro indirizzato, dicesi, delle parole gravi e capaci di farli piegare. Egli ha insistito sopratutto su questo fatto che gli ungheresi non erano più sul terreno storico, poichè avevano essi stessi distrutto i loro diritti storici nel 1848.

— Scrivono da Vienna, 8 luglio, alla *Gazzetta universale tedesca*:

È corsa voce ieri alla Borsa che si metterebbe mano quanto prima alla formazione di un campo tra Laybach e Cilly. Si potrebbero in tal modo gittare, secondo il bisogno, delle masse di truppe sull'Italia e sull'Ungheria. Questa voce ha cagionato una grande sensazione.

— Si fa ora in Ungheria una singolare agitazione. Il governo austriaco, probabilmente per porre ostacolo alla concordia tra croati ed ungheresi, concesse ai croati, nella trattazione degli affari, l' uso della loro lingua. Si sa che nel 1848 l' Austria sollevando la nazionalità croata contro l'ungherese, potè aver l'appoggio dei primi contro i secondi.

In questi ultimi tempi, i capi del partito ungherese ebbero sempre in mira di evitare quel pericolo, e manifestarono in ogni occasione grande simpatia per le diverse nazionalità che abitano il paese, croati, serbi, rumeni, ecc.

Leggiamo ora nel *Wanderer* una lettera del signore Von Jvanka, nella quale ricordando prima le parole dette da un illustre magiaro nel consiglio dell'impero, che tutti gli abitanti dell'Ungheria sono *ungheresi*, propone una Dieta poliglotta, solo invocando in favore dei magiari, che stanno verso la popolazione totale del regno nella proporzione di otto a sette, e che rappresentano le antiche glorie e la civiltà del paese, il privilegio che il testo originale ed autentico delle leggi sia in lingua magiara, salvo poi a ciascun comitato di servirsi ne' propri affari della lingua parlata dalla popolazione.

Un altro patriota ungherese, il barone Sigismondo Kéményi, scrive nel *Pesthi-Naplo* un articolo, ove mostra la somiglianza della costituzione ungherese a quella inglese, in quanto ambedue restando sempre intatte nelle basi, si adattano a tutti i miglioramenti voluti dai tempi, e termina dicendo essere accusa bassa e maligna quella che si dà agli ungheresi di voler opprimere altre nazionalità, essi che lottano per sottrarre all'oppressione la propria.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13 luglio (sera).

(Ritardato)

Il signor Grandguillot pubblica nel *Constitutionnel* un articolo contro i falsi rumori sparsi intorno agli atti e le intenzioni dell'imperatore, e che considera siccome una perfida cospirazione ordita dai vecchi partiti. Rammenta come la malevolenza sforzesi di spargere diffidenze coll' Inghilterra, la Spagna, il Portogallo, la Germania, il Belgio e l'Italia, attribuendo falsi progetti allo imperatore. Il signor Grandguillot dice ch'ei tratterebbe simili invenzioni col disprezzo, se esse non avessero disgraziatamente trovato in Europa una troppo facile credenza, la quale mantiene la diffidenza e nuoce all'andamento degli affari.

Parigi, 14 luglio (mattina).

Londra. Nella camera dei comuni, il signor Cochrane, allo scopo di agevolare la pace colla Cina, propone di non insistere sulla residenza degli ambasciatori a Pechino.

Lione, 13. Nella causa contro gli autori dei delitti di Sant-Cyr, la corte di Assisie del Rodano ha condannato a morte Joannon, Chrétien e Deschamps; la moglie di Chrétien fu condannata a sei anni di carcere; la moglie di Deschamps venne rilasciata.

Nota. Ecco in brevi parole di che si trattasse in questo processo. Nella notte del 14 ottobre scorso, nel villaggio di Saint-Cyr presso Lione vennero assassinate la vedova Deforges, la vedova Gayet, e Pierrette Gayet, e queste due ultime dopo morte violate. Joannon, uno dei condannati e l'eccitatore a questo delitto, vi fu mosso da odio verso la vedova Gayet che avea rifiutato di sposarlo. Chrétien e Deschamps erano parenti ed eredi legittimi delle uccise, e prestarono orecchio alle proposte di Joannon colla mira di conseguire più presto una eredità che stimavano più ricca di quanto essa fosse veramente. Nel corso del processo, Joannon continuò sempre a negare, Chrétien confessò, poi si ritrattò, poi tornò a confessare, Deschamps tentò prima di uccidersi, poi stette saldo sul niego, finalmente quasi terminato il processo, confessò esso pure.

Parigi, 14 luglio sera.

Alessandria, 7. Si ha dalla Siria in data del 3:

« I massacri, gl'incendii e gli stupri continuano. »

Borsa di Parigi del 14.

Fondi francesi 3 0|0 — 69 05.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 97 00.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 3|8.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 83 25.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 708.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 403.
Id. id. Lombardo-Venete 505.
Id. id. Romane 342.
Id. id. Austriache 511.

G. ROMBALDO, Gerente

BORSA DI TORINO.

13 *luglio* 1860.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1848 5 0|0 1 marzo	G. p. d. B.	81 65	— —
1849 5 0|0 1°genn.	G. p. d. B.	80 90	— —
» » »	Matt. .	80 85	— —
FONDI PRIVATI			
Banca naz. 1 genn.	G. p. d. B.	— —	1253 50 15 ag
Cassa com. e ind.	Matt. .	72 —	— —
Ferr. di Pinerolo	Matt. .	258 —	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	214 1|2	215 3|4
Franc. s. M.	214 1|2	215 3|4
Lione . .	99 85	99 40
Londra .	25 09	24 90
Parigi . .	99 85	99 40
Torino *sconto* .	4 1|2 0|0	
Genova *sconto* .	4 1|2 0|0	
Milano *sconto* .	4 1|2 0|0	

CORSO DELLE MONETE — ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 55	28 60
Id. di Genova	78 85	78 95
Aggio Scudi vecchi	3 » 0|0	
Id. Carlo X	4 » 0|0	
Id. nuovi	» » 0|0	

SEME BACHI GARANTITO

La direzione del *Monitore Torinese*, esaurite le domande dei soliti suoi corrispondenti in base alla circolare 15 giugno p. p., può disporre ancora di circa 50 chilogr. semenza Bachi qualità **SMIRNE, KASSABÀ** e **MACEDONIA** di cui apre una sottoscrizione dal 15 luglio al 30 agosto alle seguenti condizioni:

1. Il seme viene garantito fatto nelle indicate provincie e giungerà a Torino munito di regolari bolli e certificati d'origine affatto immune dalla malattia.

2. Le qualità Kassabà e Macedonia vengono garantite a bozzoli gialli, di forma e finezza quasi consimile al bozzolo nazionale, e ad ogni domanda verrà rilasciato un campione dei bozzoli dai quali fu estratto il seme, garantendone l'identicità del prodotto.

3. La distribuzione viene fissata pel novembre e dicembre p. dettagliando le varie consegne in scatole suggellate e timbrate, od anche sulla tela a scelta dei committenti.

4. Il prezzo è stabilito a L. 14 ogni oncia di grammi 30 pagabili per L. 4 all'atto della commissione, il resto a saldo alla consegna del seme. Si accettano però commissioni anche dietro conoscenza personale benevisa.

I committenti potranno avere visione di attestati di vari sindaci dello stato e di molte corrispondenze, le quali riguardano il felice raccolto di quest'anno; non che di relazioni pervenute dall'Oriente, le quali provano la salute perfettissima delle farfalle in quelle provincie, notizie che coincidono con tutte le relazioni date dai giornali di sericoltura, ed anche col rapporto del Console sardo residente a Salonicchio fatto a questo ministero degli esteri, e pubblicato dalla *Gazzetta uffiz. del Regno* del 22 giugno p. p.

Le domande si ricevono in Torino all'Ufficio, via del Giardino, n. 6, piano 1°, vicino all'Hôtel Meublé; dalle provincie con lettere e vaglia postali affrancati.

Guarigione per opera Magnetica

Il mio figlio Carlo Bertone soffriva dall'età di sei anni sin quasi al presente che ne ha quattordici, una malattia dorsale che fu dichiarata da alcuni dottori come una lupia, da altri quale una fistola, la quale si dovesse curare radicalmente col taglio; io inorridita di questo spediente tentai la prova del magnetismo con tanta prosperità esercito dalla brava Sibilla Leopolda, che dopo varii consulti presenziati da un dottore nello spazio di sei mesi con semplici applicazioni vegetali procurò a me ed al figlio la preziosa contentezza d'una perfetta guarigione, della quale rilascio a mia ed a pubblica edificazione questo attestato.

BERTONE IRENE, vedova, via dei Conciatori, n. 2, casa Mayna.

NB. Ella abita in casa Musy, via di Porta Nuova, n. 8, piano 3°, ed avverte che il suo titolo è abusato da qualche altro gabinetto in danno degli accorrenti. Torino.

THE GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE

DI

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA

Col capitale di **25,000,000** di franchi

costituita per atto del Parlamento

Londra, 37, Old Jewry — *Parigi, 15, rue Drouot*

SUCCURSALE ITALIANA

Torino

Via Conciatori, 30

casa Bolmida.



autorizzata

DAL REGIO GOVERNO

con decreto

28 settembre 1855.

Operazioni realizzate annualmente negli ultimi esercizi

1855-1856 . . .	**Fr. 14,533,339 25**
1856-1857 . . .	» **19,025,800** »
1857-1858 . . .	» **22,785,250** »

Nell'esercizio più recente le operazioni realizzate sorpassarono la cifra di **25,000,000** di franchi.

Le somme pagate dalla Compagnia durante gli ultimi tre anni in seguito alla morte di assicurati ammontano a franchi 1,927,994.

Gli assicurati compartecipano agli utili della Compagnia nella rilevantissima proporzione dell'**ottanta per cento**;

Questi utili nell'ultimo esercizio quinquennale salirono alla cospicua somma di franchi **2,631,818 35**,

E il loro riparto diede a favore dei sottoscrittori un risultato del 22 al 54 per cento in aumento dei capitali rispettivamente assicurati.

Il nuovo riparto avrà luogo alla fine del corrente esercizio 1859-1860. Vi parteciperanno tutti i contratti conchiusi anteriormente al 1° agosto p. v. I contratti posteriori non godranno che del successivo riparto, il quale avrà luogo nel 1865.

ESEMPI DI ASSICURAZIONI

Assicurazioni in caso di morte

Una persona dell'età di 30 anni, mediante un annuo pagamento di fr. 247, assicura ai suoi eredi legittimi o testamentari un capitale di fr. 10,000 oltre dila compartecipazione all'80 per cento degli utili, i quali, volendo, si possono sigere in contanti ad ogni riparto.

Assicurazioni miste

Una persona di 30 anni, per mezzo di un'annua economia di fr. 548, assicura un capitale di fr. 10,000 e la compartecipazione all'80 per cento degli utili, il tutto da pagarsi simultaneamente, o a lui stesso quando compia l'età dei 60 anni od ai suoi eredi qualora muoia prima a qualunque epoca.

Assicuraz. dotali e generali

Un padre contraendo un'assicurazione sulla testa d'un figlio nel primo mese di vita del medesimo, pagando fr. 275 all'anno, ottiene dalla Compagnia la garanzia di un minimum di fr. 10,000 ripetibili quando l'assicurato avrà compiuta l'età di 21 anni ed inoltre la compartecipazione all'80 per cento degli utili provenienti dalle mortalità e dalle decadenze.

Somigliante combinazione può applicarsi anche agli adulti.

Rendite vitalizie.

A 50 anni 8 17 per cento; a 60 anni 10 54 per cento; a 70 anni 14 92 per cento, ecc. ecc.

La Compagnia Gresham colle numerose sue combinazioni risponde ai bisogni ed alle esigenze di qualunque natura per qualunque classe di persone.

Essa offre particolari vantaggi, i quali permettono sempre all'assicurato di applicare le proprie economie, sia ai suoi bisogni durante la sua vita, sia, lui morto, a quelli della sua famiglia.

Rivolgersi per schiarimenti, informazioni, prospetti ed altro alla sede della *Succursale Italiana*, via Conciatori, 30, in Torino; ed altrove ai rappresentanti locali della medesima.

LE BANDAGE À RÉGULATEUR

reconnu le plus efficace pour la guérison et la contention parfaite des hernies et descentes, ne se trouve que chez l'inventeur **Henri Biondetti de Thomis**, qui a obtenu 9 médailles et plusieurs récompenses aux diverses expositions. A Paris, rue Vivienne, n. 48. Ecrire *franco*.

AVVISO

Nel dì 31 luglio corrente e nell'ufficio del notaio Dallosta, via Rosa Rossa, n. 15, in Torino, si procederà alle ore 12 precise meridiane, alla licitazione, a mezzo di pubblico incanto, dell'affittamento per tre anni del Teatro D'Angennes, colle condizioni espresse nel capitolato visibile in detto ufficio.

UN MAESTRO di **musica** con patente del R. Conservatorio di Milano, pronto anche a subire qualunque esame in proposito, desidera d'essere impiegato come **Capo-Banda** presso qualche reggimento o bande nazionali di città.

Dirigersi per gli opportuni schiarimenti ai signori negozianti Filippini, confettieri vicino al Teatro Nazionale in Torino.

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni**, ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'IMPOTENZA *maschile, fiori bianchi*, ecc. 1 vol. L. 3 — Della DEBOLEZZA *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della GOTTA, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

L'ACQUA DI LECHELLE

che è d'una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

CURAÇAO FRANCESE

IGIENICO *della* ***Casa Laroze***

Parigi, rue de la Fontaine Molière, 39 *bis.*

Questo **Liquore** da tavola, d'una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'*arancio* amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l'agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione di un buon pasto. — **Fr. 7**. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

FERRO QUEVENNE

APPROVATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA

autorizzato da circolare spec. del Ministro.

Il FERRO QUEVENNE, secondo il rapporto dell'Accademia (22 agosto 1854), è di tutte le preparazioni ferruginose *quella che introduce più ferro nel succo gastrico ad un dato peso, e che è fra le più attive.*

Il nostro prodotto è privo di sapore; DEVE ESSERE AMMINISTRATO AI PASTI. Esso guarisce la *clorosi*, l'*anemia e tutte le affezioni che necessitano l'uso del ferro.* Come garanzia di purezza, esigere il sigillo QUEVENNE e la marca di fabbrica.

Il FERRO QUEVENNE si vende in boccette di 100 misure L. 4.

Deposito generale presso E. GENEVOIX, farmacista, 14, *rue des Beaux-Arts*, a Parigi. — Agente commissionario a Torino, D. MONDO. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

BOLI DI CUBEBE LECHELLE

al **Tanato di ferro** di un'efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni senza timore nè recidiva le malattie **contagiose**, **recenti**, **antiche** e **croniche**. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50**. **LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Alessandria*, Basilio - *Piacenza*, Varesi - *Bologna*, Verati - *Modena*, farmacia S. Geminiano - *Milano*, Zanetti.

CHIRURGIA **Astucci** (Trousses) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

MILANO.

ALBERGO MARINO

CARLO GUZZI ***Conduttore.***

Posizione centrale, Restaurant alla carta e a prezzo fisso, Bagni sempre pronti in ogni stagione.

APPARTAMENTO signorile da affittare al 1° ottobre p. v. in via Esagono, n. 5. — Dirigersi ivi dal portinaio.

LETTI IN FERRO

verniciati a fuoco, di 95 centim. di larghezza e metri 2 di lunghezza, con paglericcio elastico di buona qualità, garantiti, a L. 48 caduno. Piazza S. Carlo, n. 5, Torino.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica *di* **BIDOT** *M. F. Ch.,* 109, *rue St-Lazare. a Parigi.*

contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinièr, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

ULTIME NOVITÀ

di SOTTANE a RESSORT in ACCIAIO d'ogni genere, e confezione d'ogni sorta di lingerie. Piazza Castello, portici della Fiera, n. 9, piano 2°, in fondo alla corte a sinistra.

EMORRAGIE, GOTTA e REUMATISMI, *Granchi, Debolezza di stomaco, ecc.*

L'EGGOTINA del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, è molto efficace contro le *perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, ecc.*

La boccetta 4 fr. con istruzione.

L'ELISIRE DI SANITÀ

dello stesso autore, approvato dalla Direzione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emicrania, diarrea e semi-cholera, vomiti delle donne gravide, convalescenze*, ecc. — La bocc. fr. 4, e 2 50 con istruz.

Le *preparazioni dialitiche* dei signori Bonjean e dott. Socquet medico in capo dell'ospedale magg. di Lione, s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, catarro della vescica, malattia della pietra, nevralgia di reumatismo sciatico, ecc.* Pillole fr. 7 la boccetta con istruzione. — *Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce gratis ai medici che la richieggano*

Agente in Italia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria presso Basilio, farm.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, N. 21, Turin.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux**, **lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres**, **flambeaux**, **suspensions** de lampes; **nécessaires** de toilette et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines** et **cristaux**, et toute espèce d'articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. **Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE** n'a pas de succursale dans Turin.

CEMENTO IDRAULICO NAZIONALE

Solidità guarentita, *eguale a* **qualunque cemento di Francia**

Deposito generale in Torino presso GIUSEPPE BUSCAGLIONE, via Monte di Pietà, n. 5, ove trovansi pure Statue, Ornati in terra cotta, Stufe ed altre terraglie di Castellamonte. Potageri economici.

SEME BACHI SMIRNE (ANATOLIA)

La rinomata semente bachi di Smirne (Anatolia), coltivata dall'esperto bachicoltore *Ovidio Jublin*, diede sempre i più felici risultati a tutti quelli che sinora ne fecero prova, e in quest'anno venne riconosciuta l'unica che abbia dato soddisfacente raccolto e migliori bozzoli, cosicchè il signor *Ovidio Jublin* ebbe nella recente sua coltivazione un esito che non si poteva desiderare più felice e può, senza tema d'ingannare, offrire la nuova sua semente per l'anno 1861, e soddisfare a tutte le sue pratiche ed altre che intendessero farne acquisto come negli anni decorsi.

Il rappresentante generale Baldizzone Carlo tiene aperta la sottoscrizione, a datare dal 22 giugno al 31 luglio, al prezzo di fr. 14 per ogni oncia di 30 grammi, e nei mesi di agosto e settembre al prezzo di fr. 15, mediante deposito di fr. 3 per oncia da scontarsi al momento della consegna che verrà fatta nel novembre p. v., come da circolare 26 maggio 1860, in data di Smirne dallo stesso sig. *Ovidio Jublin*. La casa del rappresentante generale per le sottoscrizioni trovasi in Torino, via di Porta Nuova, n. 18, piano terreno.

Si ricevono pure sottoscrizioni in Bistagno (provincia d'Acqui) dalla signora Marianna Baldizzone.

C. BALDIZZONE.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE RENAISSANCE DE LA CHEVELURE — **PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

Quest'**Acqua sovrana Ammirabile,** impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — Prezzo d'ogni bocc. fr. 4.

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via B V. degli Angeli, N. 9. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

PENNE-EMMANUEL

(MANIFATTURA DI BIRMINGHAM)

A SERBATOIO O A PUNTA DI DIAMANTE, accessibili a tutte le mani, d'un uso indefinito, generalmente impiegate nelle Amministrazioni e nel Commercio.

Prezzo della scatola di 100 Penne: fr. 3 50
» ***mezza scatola di 50*** » » **2** »

Deposito centrale presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.